

Approfondimento

“Graffiti *scripta manent*” è un’iniziativa che si sposa perfettamente con la filosofia del “**TEATRO - DIBATTITO**”, portata avanti in questi anni dal “*Teatro Stabile di Grosseto*”: un’efficace risorsa per focalizzare l’attenzione sui problemi legati ai giovani cercando insieme a loro il metodo giusto per metterli in vista ed analizzarli. Si tratta sicuramente di una metodologia che permette di partecipare in maniera ancora più approfondita all’attività di teatro-educazione nelle scuole, grazie alla quale gli spettatori – i ragazzi del pubblico – acquisiscono un ruolo fortemente attivo. Quello che si promuove è un processo di interiorizzazione, ragionamento ed infine espressione di un proprio sentimento o stato d’animo: occorre lavorare su se stessi e con gli altri per riuscire a manifestare al meglio le proprie emozioni. Anche se il percorso di incontro e confronto può essere a volte difficile, il premio è sempre quello di una *parola* autentica e unica per ognuno.

L’obiettivo rimane quello di ridimensionare la pratica della scrittura (spogliandola di quell’alone di sacralità e accademia che contribuisce ad allontanarla dai ragazzi) dando la possibilità di liberare la propria immaginazione e fantasia, in un ambiente sicuro e creativo.

La proposta è concepita come un *ritorno all’antica*, un invito a lasciare per un attimo da parte le moderne tecnologie come SMS, *chat* ed *e-mail*. Un suggerimento ad operare un piccolo balzo indietro, fino all’epoca in cui il rapporto tra chi esprimeva il proprio pensiero ed il supporto sul quale lo fissava era più diretto, o quanto meno con una mediazione molto più *debole*.

Come è universalmente riconosciuto, la parola scritta – e quindi la produzione di documenti su un supporto durevole – sancisce il debutto di quella che noi oggi definiamo *storia*, per distinguerla dal periodo precedente in cui la comunicazione tra gli uomini avveniva essenzialmente attraverso la lingua parlata. Ma già nella fase puramente orale le società più «primitive» hanno riconosciuto l’importanza della parola (intesa qui come “confronto”, prendendo la diretta derivazione etimologica dal greco) anche come operatore sociale, ad esempio come mezzo terapeutico. Alcune ne hanno sistematizzato l’impiego conferendole a poco a poco uno preciso statuto cruciale.

Lo scrivere, il bisogno di lasciare messaggi è sempre stata una sfida che l’uomo ha portato al tempo e allo spazio che si ricollega al bisogno di fissare – per ragioni religiose e politiche (tramandare la forma dei riti, delle cerimonie, delle preghiere) ed infine economiche (definire proprietà, contratti, quantità etc.) – e di far permanere parole che fino ad allora erano state solamente *dette e udite*.

È necessario sottolineare una peculiarità della parola umana, cioè quella di *avere una doppia direzione*: il discorso, la parola è rivolta verso gli altri (grazie ai mezzi di comunicazione e al linguaggio) ma anche indirizzata verso se stessi (stiamo parlando dell’importante dialogo interiore). In questo sta il grande valore educativo e di crescita che riveste il linguaggio e, in seconda battuta, anche un progetto come “Graffiti *scripta manent*”. Diventa allora centrale l’atto di mettersi ad un tavolo e lasciare una propria traccia, o testimonianza.

Nel progetto (così come nella realtà) non ci sono limiti all’espressione: possiamo utilizzare un disegno, una partitura musicale o più semplicemente un testo scritto. Si tratta in ognuno di questi casi di un’attività che implica un certo raccoglimento, di una precisa concentrazione e consapevolezza di sé e di quello che si sta facendo. Infatti una delle differenze più importanti tra lo scritto (in senso lato) e il parlato sta sicuramente nel corso temporale: quando parliamo o comprendiamo il linguaggio parlato si ha a disposizione molto meno tempo di quando si scrive (o si legge) e questo significa che queste due ultime attività sono più mediate e calcolate delle prime.

È un'impressione che ognuno può facilmente avere nell'esperienza quotidiana, ma studi di psicolinguistica e neurolinguistica ne hanno dimostrato la fondatezza scientifica e aperto la strada ad una conoscenza più approfondita dei meccanismi che sottendono a queste attività umane.

Come è noto, scrivere aiuta a chiarire sentimenti confusi, incertezze, ambivalenze dentro di noi, proprio perché ci costringe – in un certo senso – a trovare le giuste parole per esprimere questi stati. Partendo da un'analisi ontologica, la parola già nei primi anni di vita è il tramite con cui manifestare le emozioni, e rappresenta poi quella che sarà la comunicazione tra gli individui. Invece la scrittura è la *figlia naturale* della parola e può essere considerata come un tentativo di ripristinare una compresenza, di colmare l'assenza della voce continuando a parlare mediante le parole scritte.

Per questo scrivendo possiamo fare varie cose: non solo comunicare ciò che pensiamo ma anche (ed è questo che più ci interessa, nel nostro caso) ciò che sentiamo. Proprio per questa sua funzione, la scrittura ha un forte collegamento con la *consapevolezza che abbiamo di noi stessi*. Spesso accade che nelle situazioni in cui non siamo (ancora) consapevoli, attraverso lo scrivere si trovino le parole per esprimerci e ci chiarisce sentimenti confusi, incertezze, ambivalenze dentro di noi. Lo stesso: se siamo bloccati da paure, ansie, sentimenti che non riusciamo a tirar fuori – soprattutto quando li teniamo per noi perché ce ne vergogniamo o perché temiamo possano non piacere agli altri – scrivere può assumere un valore addirittura terapeutico.

È bene tenere sempre presente che la scrittura non è che l'ultima invenzione umana in campo di comunicazione (6.000 anni fa) ed anche l'arte figurativa – con negativi di mani, arte rupestre ed altre illustrazioni – è tutto sommato piuttosto recente (circa 32.000 anni fa): sta a noi, ed in particolar modo ai ragazzi che parteciperanno a questo progetto, esplorare le infinite possibilità di queste modalità di comunicazione che già hanno avuto centinaia di diverse declinazioni nell'ultimo secolo – in fondo, alla base della lettera e dell'sms c'è sempre la cara vecchia scrittura. Ma non solo: sarà bello guardarsi un po' dentro e lasciare che i propri pensieri escano per condividere le proprie emozioni con altri esseri umani, con altri ragazzi.

Come spiega il filosofo francese Philippe Breton “non c'è dialogo senza desiderio, senza tensione verso l'altro e, nella conversazione interiore, verso di sé”.

Breve bibliografia consigliata

Heidegger, Martin *In cammino verso il linguaggio*, Mursia, Milano 1999

Platone *Fedro*, in *Opere* vol. I, Laterza, Bari 1967

Pinker, Steven *L'istinto del linguaggio*, Oscar Saggi Mondadori, Milano 1998

Escarpit, Robert *Teoria dell'informazione*, Editori Riuniti, 1979